

Quando far **ridere** è cosa seria

Benni mattatore ieri sera all'AdMed, fra tirate alla Totò e satira sulla cattiva tv

IL FESTIVAL DEL MARE

LUCILLA NICCOLINI

Ancona

A Totò, Stefano Benni ci arriva, sulle note da incantatore di Fausto Mesolella, attraverso l'amore, l'anima, le grandi domande dell'umanità su cui ironizza, e molto altro. La Corte della Mole è come sempre strapiena di pubblico per la terza serata di Adriatico Mediterraneo. "Ma ci faccia il piacere!" è il refrain - assieme al "Ci manca Totò" del titolo - dello spettacolo e della poesia da cui prende spunto. Tutti i vezzi e i vizi della televisione, dell'ansia di comparire, della moderna comicità italiana, più o meno volontaria, sono presi di mira, sì che fa più ridere chi vuol esser serio - specialmente nei talk show e nel "commediante che in tivù mi legge Dante" - che i "veri" comici: ma per far ridere davvero, ci vuole la... patente. Parola di Benni (e di Totò!).

Sotto la sferza di Benni, neanche tanto bonaria, ci sono le notti bianche e gli scrittori che odiano "la letteraria commedia" e lottano "per una sedia", esperti e tuttologi, veline e pantere. Inevitabile: "Ma mi faccia il piacere!". Tutto fa rima con Totò e con il suo "scìò, scìò": soprattutto lo show, quello che "must go on" e che ci ammorza quotidianamente col suo bisogno di

coinvolgere. E poi il reality show e le diavolerie inventate negli anni per permettere alla televisione di fronteggiare la concorrenza con il web.

Non c'è forma di spettacolo che si salvi, per il sarcastico Benni, che si è scoperto una vena da cantastorie, e insieme da Pasquino. Efficace, se possibile anche di più, quando ricorda Fabrizio de André, oltre a ragionare sulla "misericordia e nobiltà" di un tempo che non lascia niente all'immaginazione. Nostalgia retrò? Può darsi: ma è un bene che lo scempio (del nostro gusto già avariato da tante ore di cattiva televisione) ci faccia guardare indietro a quando - caro lei! - far ridere era una cosa seria. E soprattutto non si doveva competere con i politici, ben più preparati (in materia). Ma poiché questa attuale comicità più spesso fa piangere di rabbia, e allora meno male che c'è chi continua a evocare lo spirito del Principe Antonio De Curtis in arte Totò! E se Peppino De Filippo fu impareggiabile spalla, gli si ispira Fausto Mesolella, che non si limita ad accompagnare le ballate di Stefano Benni, ma partecipa alle gag con colpi d'ala e con apparentemente imprevisi malintesi. Il musicista, già addestrato da trent'anni di militanza musicale, molti dei quali con gli Avion Travel, regge la scena come lo stesso Benni, lo appoggia e completa. La gente ride e applaude, ripete in coro con Benni, si dà di go mito. Qualcuno si commuove. La politica, quella del cittadino, si fa anche così...



Stefano Benni e Fausto Mesolella sul palco alla Mole. Il grande pubblico presente FOTO VIDEO CARRETTA



